Ancona: contro la testarda resistenza padronale

I lavoratori della Maraldi: «Continueremo la lotta»

Parlamentari e operai si sono incontrati davanti ai cancelli della «Maraldi» per discutere la situazione dopo due settimane circa di sciopero. In alto, i compagni onorevole Giuseppe Angelini e senatore Edo Fabretti e, sotto, il deputato del PSU Flavio Orlandi, mentre si intrattengono con gli operai della «Maraldi»

ANCONA, 17.

Questa mattina l'assemblea degli operai della Maraldi, con un breve, ma eloquente o.d.g., ha ribadito la propria volontà di condurre fino in fondo la lotta per piegare l'intransigenza padronale. Nell'o.d.g. gli operai si dichiarano «forti della solidarietà espressa dalla cittadinanza anconetana». Le maestranze della Maraldi sono da giorni ormai al centro dell'attenzione e della simpatia di tutti i lavoratori.

Sempre nella mattinata di oggi da registrare una significativa presa di posizione dei portuali e delle squadre addette ai mezzi meccanici del porto: questi lavoratori hanno comunicato che non effettueranno le operazioni di carico dei prodotti giacenti nei magazzini della Maraldi. A questo proposito va ricordato che una nave, ormai da vari giorni attende in porto per imbarcare materiale prodotto nel tubificio. Finchè Maraldi non si piegherà la nave non sarà caricata.

Inutile sottolineare a questo proposito lo splendido esempio di solidarietà operaia fornita dai lavoratori del porto. Da segnalare, infine, che i lavoratori della Maraldi hanno eretto una tenda nella centralissima piazza Cavour: in essa ricevono in nulle forme attestati di solidarietà dei cittadini. La tenda è circondata da scritte che ricordano i motivi della tenace e trascinante battaglia intrapresa dagli operai del tubificio.

Domani, mercoledì 18, scenderanno in lotta i lavoratori del legno. Si asterranno dal lavoro per 24 ore. Questa ulteriore tornata di lotta degli operai del settore del legno ed affini viene inquadrata nella battaglia nazionale per il rinnovo del contratto di lavoro. E' da rilevare che il vecchio contratto è scaduto alla fine del mese di luglio.

Nella provincia di Ancona il primo sciopero, indetto unitariamente dai sindacati di categoria, tenutosi il 3 di ottobre aveva registrato un possente successo. Così pure com'è stato nei giorni 12 e 13 ottobre, nonostante pesanti intimidazioni e ricatti, alcuni addirittura passibili di denuncia penale, esercitati dagli industriali.

I maggiori centri produttivi del settore, Senigallia, Chiaravalle e Iesi sono stati nei tre giorni quasi totalmente paralizzati. Molte altre aziende in tutta la provincia di Ancona sono state investite dallo sciopero. Ma la caratteristica principale di questa lotta è che lo sciopero viene effettuato in aziende in cui la presenza delle organizzazioni sindacali non è mai stata determinante.

Lo sciopero viene sentito dalla quasi totalità dei lavoratori. Si può ben affermare che oltre 1.200 operai hanno partecipato alla lotta su un totale di 1.700 occupati nelle piccole e medie aziende (escluse quelle con meno di dieci operai).

Un fatto positivo venuto proprio nel vivo della lotta e che vanno costituendo le commissioni interne laddove ancora non esistevano. Ai mobilifici Clementi di Falconara, Latini e BMB di Iesi sono state già presentate le liste per le elezioni delle commissioni interne e dei delegati di azienda.

Le organizzazioni degli operai, per superare la resistenza padronale hanno aggiornato le richieste, non ancora accolte, su nuove posizioni per dimostrare la ricerca di una seria possibilità per sbloccare la pesante situazione economica dei lavoratori del legno.

Tali richieste vertono soprattutto nel riproporzionamento dei minimi tabellari e dell'indennità di contingenza, nel pagamento dell'orario straordinario oltre quello contrattuale e la riduzione dell'orario di lavoro.

Altre richieste dei dipendenti del «legno» sono il premio di produzione, il ripristino della contrattazione integrativa; il rispetto dei diritti sindacali, lo aumento tabellare dell'8%, scatti di anzianità, aumento delle ferie.

Grave lutto del compagno Bruni

E' deceduto questa notte a Cattolica Giovanni Bruni, di 74 anni, padre del compagno Emidio Bruni, membro del Comitato regionale del nostro partito. I funerali si svolgeranno a Cattolica in forma civile domani mercoledì alle ore 15.30.

Al caro compagno Emidio, colpito da così dura perdita, e a tutta la famiglia le condoglianze più sentite da parte della nostra redazione.

Pesaro: PCI e PSIUP avevano minacciato di ricorrere alla magistratura

Convocato (finalmente) il Consiglio provinciale

Nell'ordine del giorno è stata inserita anche la discussione sul bilancio di previsione per il 1967 – Socialisti e democristiani accetteranno il dibattito? Una giunta di sinistra resta sempre l'unica soluzione democratica possibile

Dal nostro inviato

PESARO, 17

Finalmente la Giunta provinciale di centro sinistra si è decisa — ma questo non sconta nessuna delle sue gravi colpe — a convocare il Consiglio per discutere fra gli altri argomenti all'ordine del giorno anche il bilancio preventivo 1967. La riunione avrà luogo lunedì 23 ottobre. Si pensi soltanto che siamo ormai giunti all'ultimo bimestre dell'anno per comprendere il ritardo fortissimo e irrecuperabile — tale da snaturare le finalità essenziali dell'atto — con cui la Giunta di centro-sinistra si accinge a «prevedere» la sua politica per lo ormai tramontante 1967. Lo anno scorso la stessa Giunta fece approvare il bilancio — dato che non ha la maggioranza richiesta per approvarlo — da un commissario prefettizio inaugurando in Italia con qualche altra giunta dello stesso colore un metodo antidemocratico, caporalesco, ed oltraggioso per le prerogative fondamentali del Consiglio. Fu anche un metodo che svelò a tutti l'impossibilità per la Giunta di centro sinistra di governare in modo corretto e regolare. Quest'anno si è giunti alla fine del mese di ottobre. Eppure c'è voluta tutta la pressione continua e vigorosa del nostro Partito e del PSIUP perchè la Giunta di centro sinistra assolvesse al suo dovere.

Pertanto la convocazione del Consiglio provinciale è da salutare quale primo successo dei comunisti e dei socialisti unitari. Come il nostro giornale aveva già reso noto i consiglieri provinciali dei due partiti erano decisi ad inviare un esposto all'autorità giudiziaria se la Giunta provinciale non avesse convocato il Consiglio dopo la specifica richiesta — a norma di legge — che essi avevano avanzato.

A questo punto non si può non osservare, quindi, che se convocazione c'è stata essa è dipesa prima di tutto da quest'ulteriore, energico intervento dell'opposizione. La Giunta di centro sinistra non aveva via di scampo.

Adesso — anche dati i precedenti — non è da dire che tutto sia risolto e che si possa essere matematicamente certi che il bilancio verrà presentato e dibattuto in un breve giro di tempo. Intanto è significativo che nell'ordine del giorno sia stato «affogato» in mezzo ad altri argomenti come un problema qualsiasi. Insomma, anche senza voler scrutare nelle intenzioni altrui, i dubbi non mancano e giustamente PCI e PSIUP chiederanno prima della riunione del Consiglio un incontro fra capigruppi in modo di stabilire in anticipo l'«iter» del dibattito sul bilancio.

Il fatto è che il bilancio rimane lo «scoglio» democraticamente non affrontabile da una giunta che non ha vesti democratiche tanto da reggere — nel modo pessimo ed asfittico che ognuno conosce in questa provincia delle Marche — l'Amministrazione provinciale senza avere una maggioranza. Il ricorso da cui i socialisti del PSU dicevano con molta immaginazione di attendere l'assegnazione di un seggio in più è ormai diventata una favola alla quale nessuno, pena di cadere nel ridicolo, crede più. Sopratutto, è lecito tenere in vita con strataggemmi e peggio ancora una giunta priva della fiducia della maggioranza degli elettori?

Certo, nel Consiglio provinciale di Pesaro esiste un consigliere liberale. Il centro sinistra in altri enti locali, scaduto a livello di congrega di potere, ha fatto del PLI il proprio «quarto partito». Ma a Pesaro, almeno fino a non prevedibile smentita, i socialisti del PSU hanno dichiarato che non accetteranno mai l'intruppamento del PLI. Allora? Il discorso a questo punto ritorna alle origini gli elettori della provincia di Pesaro votarono due anni or sono per una giunta di sinistra ed ai consiglieri dei partiti di sinistra (PCI, PSIUP ed ex PSI) diedero la maggioranza assoluta dei seggi. Bisogna rispettare quella volontà non solo per un calcolo numerico dei seggi, ma per la profonda esigenza della provincia di Pesaro di uscire dalle secche cui l'ha condotta il centro sinistra e di avviare una politica rinnovatrice.

Recentemente il segretario provinciale della DC, l'avv. Sabatini, parlando in un'assemblea di iscritti ha affermato che la creazione di una alleanza fra i partiti di sinistra nella amministrazione provinciale non è più possibile. Chi glielo ha detto all'avv. Sabatini? E poi a nome di chi ha parlato? Non certamente a nome del PSU, almeno vogliamo crederlo, tanto più che gruppi consistenti di socialisti sono tuttaltro che contrari alla formazione di una giunta di sinistra. In verità, l'avv. Sabatini parla indebitamente a nome degli altri perchè lui, per il suo partito, non ha da offrire alcuna valida alternativa se non quella di un commissario al bilancio o dell'alleanza con la destra liberale.

w. m.

Alla Nuova galleria comunale di Pesaro

MOSTRA GRAFICA DELLA RESISTENZA SLOVENA

PESARO, 17

E' stata inaugurata qualche giorno fa nella Nuova Galleria comunale una mostra di opere grafiche realizzate da partigiani jugoslavi durante la resistenza al nazifascismo. La manifestazione che è stata organizzata in collaborazione con il Museo della Rivoluzione di Lubiana rientra nall'ambito dei rapporti di gemellaggio che la capitale della Slovenia intrattiene da ormai quattro anni con la nostra città.

L'arte grafica partigiana era una tra le tante forme di lotta degli artisti sloveni per la libertà ed aveva compiti vari: salvare dall'oblio le immagini dei comandanti, dei combattenti, dei feriti, di località dove si svolgevano fatti importanti oltre a documentare i crimini, gli eccidi, i massacri degli occupatori e dei traditori, e ad elevare con opere di carattere propagandistico, la coscienza dei combattenti, incoraggiarli incitandoli alla lotta senza quartiere.

Le opere venivano create in condizioni impossibili molto spesso durante i combattimenti, durante le tappe di marcia, nelle basi mobili e nelle stazioni cospirative, nelle tipografie clandestine presso il reparto di propaganda dello stato maggiore, presso il primitivo atelier della tecnica centrale del PCS e con carenza estrema di materiale: a volte, infatti gli artisti non avevano a disposizione nemmeno la carta necessaria.

Le incisioni venivano realizzate, in casi estremi, persino con comuni coltelli o con le stecche di ferro degli ombrelli. Fu dopo la offensiva tedesca che a Crmosnjice venne creato un laboratorio tecnico semplicissimo che venne chiamato 99-D, dove vennero forgiati i primi coltelli da incisione su legno o linoleum, traendo il materiale necessario dalle parti di una mitragliatrice aerea inglese. E malgrado queste condizioni impossibili furono talvolta create opere straordinarie.

Alcuni degli artisti riunirono le opere migliori in album che vennero stampati durante la guerra o subito dopo il conflitto. Le opere esposte qui a Pesaro nella Nuova Galleria comunale non sono che una piccola parte di questa importante attività svolta in Slovenia durante la Resistenza.

E' uscito il nuovo fascicolo dei «Quaderni storici delle Marche»

Con l'uscita del fascicolo n. 6, i «Quaderni storici delle Marche» hanno completato il secondo anno di vita. Questa giovane rivista che ha raccolto la eredità di una feconda stagione della storiografia marchigiana, è riuscita nel volgere di questi due anni di attività a fornire un esauriente panorama del tipo di ricerche storiche che si vanno facendo nella nostra regione.

Il N. 6 (176 pagg.) contiene uno scritto dello storico polacco Bardach, un impegnativo saggio di Paci su Gubbio (che fino all'unità appartiene alla regione marchigiana), articoli di Zenobi su Montegiorgio e di Mara Vena sulle trasformazioni amministrative del Dipartimento del Tronto, oltre alle fonti e note di Lume, Caracciolo, Anselmi, Cecchi, Trebiliani, Paci.

Il fascicolo n. 7 che uscirà nel gennaio 1968, sarà centrato su studi di carattere risorgimentale e conterrà scritti di Caracciolo, Verucci, Angelini, Laras, Gianangeli ed altri. Sarà edito in collaborazione con il Comitato anconitano per la Storia del Risorgimento.

Gli emendamenti al progetto per lo schema di sviluppo

Precisata dai sindacati la funzione delle Partecipazioni statali

Nostro servizio

PERUGIA, 17

Al termine del dibattito sul progetto di schema il Comitato regionale per la programmazione ha approvato sei emendamenti che definiscono nettamente la funzione delle Partecipazioni Statali e i problemi della condizione operaia. Gli emendamenti approvati sono stati presentati da Corradi per il Comune di Terni, Bartolini per la CGIL e Rapalini per la CISL.

«La questione preliminare allo sviluppo industriale in Umbria — è detto nell'emendamento a nome del Comune di Terni — è quella relativa al ruolo che sarà assunto dalle aziende a Partecipazioni Statali. I problemi delle zone depresse come la nostra non possono essere risolti esclusivamente con politiche di incentivi e di leggi spettacoli, che fanno leva sulla iniziativa privata, ma con l'intervento qualificato di capitale pubblico nei settori ove avviene la formazione del reddito. La "Terni" dunque, per assolvere alla funzione propulsiva più volte rivendicata, deve favorire un forte aumento della occupazione e lo sviluppo di medie e piccole industrie manifatturiere».

In un secondo emendamento il Comune precisa la linea che deve seguire la «Terni»: un nuovo indirizzo produttivo che la veda impegnata nei settori decisivi della costruzione di macchine, impianti e beni durevoli, assicurando uno sviluppo della siderurgia, della meccanica, della chimica; rimuovendo gli ostacoli frapposti dalla Finsider per la meccanica predisponendo programmi di produzione di manufatti e impianti; permettere alla «Terni siderurgica» di mantenere l'attuale quota di mercato nei settori dell'acciaio inossidabile e magnetico; giungere ad una produzione consistente di acciaio al carbonio in laminati a freddo; espandere l'attuale presenza nel settore dei grossi serbatoi per l'industria nucleare e chimica; espandere le correnti produzioni di stampati di acciaio (assali ed alberi a manovella) anche in relazione al progetto dell'Alfa Sud; giungere alla produzione di rotori finiti di macchine termiche ed idrauliche, realizzare cioè interventi che si possono stimare per 62 miliardi di lire nel settore meccanico, siderurgico».

Ora, che questa proposta è passata, il governo, l'IRI, la Finsider non potranno cavarsela dicendo sì alle affermazioni di principio sulla funzione della Terni ma ignorandole di fatto al momento della elaborazione dei programmi e del loro finanziamento.

L'emendamento presentato dalla CISL sostiene «la necessità di notevoli investimenti nelle seconde lavorazioni della Terni: la urgenza e la indispensabilità di investimenti per il potenziamento delle attività siderurgiche, chimiche e del cemento».

Nello emendamento della CGIL dopo che si è ribadito «come condizione primaria dello sviluppo economico un consistente sviluppo dei livelli di occupazione ed il miglioramento della condizione operaia», si chiede che «alla Acciaieria aumentino gli investimenti per gli acciai inossidabili e la laminazione a freddo dei lamierini magnetici ed al carbonio, lo sviluppo della meccanica ricercando nuove attività nella produzione di beni durevoli e lo sviluppo della Terni chimica».

CGIL e CISL hanno introdotto inoltre due capitoli nuovi nello schema con emendamenti in cui si sostiene che «il CRPE si impegna con le organizzazioni sindacali in una ricerca specifica delle condizioni salariali, della casa, del lavoro, della sicurezza sociale, del collocamento e della istruzione professionale».

Alberto Provantini

Terni

Approvato il bilancio all'ASM

TERNI, 17.

Il Consiglio comunale di Terni ha approvato alla unanimità la proposta della Giunta di compiere un passo presso l'Enel e il ministero dell'Industria, con la Provincia, i parlamentari umbri e i sindacati per chiedere la revoca del provvedimento in base al quale si vogliono smantellare alcuni settori e quindi trasferire a Roma decine di lavoratori. Il Consiglio ha approvato inoltre a maggioranza il bilancio preventivo per il '68 dell'Azienda servizi municipalizzati.

L'assessore Corradi ha denunciato la gravità della politica di accentramento dell'Enel, che capovolge gli articoli 6 e 7 della legge istitutiva dell'Ente stesso là dove si parla di decentramento e di conferenze con gli enti locali e i sindacati per discutere ogni provvedimento che interessa la collettività.

Su questo problema sono intervenuti: Benvenuti (PSIUP), i Consiglieri del (PCI), Capponi (PSU), Rocchi (PRI), Bruno (DC) che hanno concordato nella linea comune fissata al termine del dibattito dal sindaco Ottaviani.

Stampa comunista

Riunione per la campagna abbonamenti

FIRENZE, 17

Ieri mattina nella sede della redazione fiorentina dell'Unità ha avuto luogo una riunione interregionale per discutere i problemi della diffusione della stampa comunista in vista della campagna elettorale con particolare riferimento allo sforzo che il partito sarà chiamato a compiere per gli abbonamenti e per un ulteriore balzo in avanti delle nostre pubblicazioni.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal compagno Giandomenico Panizza, responsabile dell'ufficio diffusione e propaganda dell'«Unità», il quale ha sottolineato il ruolo insostituibile della stampa comunista nel nostro paese passando poi ad illustrare gli obbiettivi per «l'Unità», «Rinascita» e «Vie Nuove».

Nella discussione sono intervenuti i compagni Bordini, Lombardi, Stagi, Cianetti, Mezzetti, Giovannini, Mazzi, Montacci, Allegra. Alla riunione era presente la compagna Melloni della direzione di «Rinascita».

Per le vicende della Casa di riposo di Foligno

I comunisti perugini solidali con il compagno Monterosso

FOLIGNO, 17.

Il C.D. della Federazione perugina del PCI ha approvato il seguente documento:

«Il Comitato direttivo della Federazione perugina del PCI, a proposito della nomina del commissario prefettizio alla Casa di Riposo di Foligno, denuncia il nuovo attacco che è stato portato dalle autorità di governo alle autonomie locali senza alcun giustificato motivo. Come è noto alla Casa di Riposo di Foligno, a seguito di una ispezione promossa dall'Amministrazione provinciale, erano state riscontrate che avevano portato all'arrate irregolarità amministrative del segretario dello stesso Ente.

«L'Amministrazione provinciale, preoccupata di questa situazione e per arrivare rapidamente al risanamento ed alla regolarizzazione della gestione amministrativa e finanziaria, aveva impegnato prima propri amministratori e funzionari e poi nominato il consigliere provinciale, compagno prof. Monterosso, alla presidenza dell'Ente.

«Il nuovo consiglio d'amministrazione diretto dal compagno Monterosso aveva immediatamente iniziato con impegno e capacità, il difficile lavoro dell'accertamento della reale situazione dell'Ente e di eventuali responsabilità e della normalizzazione della sua gestione. In questi ultimi mesi, concreti risultati in tale direzione erano già stati realizzati e proprio nel momento in cui l'attività del consiglio d'amministrazione dell'Ente era più impegnata ed incisiva il prefetto di Perugia ha deciso la nomina del commissario.

«Questa decisione non può non far sorgere gravi interrogativi, anche perchè è a tutti noto che altri organismi di Foligno e determinati gruppi politici temevano risultati di più approfondito accertamento sulla situazione della Casa di Riposo.

«Il Comitato direttivo della Federazione perugina del PCI esprime il proprio rincrescimento ai compagni del consiglio di amministrazione della Casa di Riposo per l'impegno che hanno posto nell'espletamento del loro delicato compito ed invita le altre forze politiche democratiche a porre in atto tutte le iniziative necessarie perchè il più rapidamente possibile venga ripristinata la legalità alla direzione della Casa di Riposo di Foligno».

Secondo voci diffusesi a Spoleto

Il maestro Massimo Bogianckino sarà il nuovo direttore artistico del Festival dei Due Mondi?

SPOLETO, 17.

L'attuale direttore artistico del Teatro dell'Opera di Roma maestro Bogianckino sarà il nuovo direttore artistico del Festival dei Due Mondi di Spoleto? Le notizie provenienti da Roma e riportate dalla stampa specializzata sembrano confermare le voci in tal senso da tempo correnti a Spoleto. La stampa ha infatti confermato nei giorni scorsi le dimissioni di Bogianckino dalla direzione artistica del Teatro dell'Opera di Roma e questo fatto è stato messo in relazione con il nuovo incarico che il maestro si accingerebbe ad assumere a Spoleto.

D'altra parte notizie da fonte bene informata ci confortano nel sostenere la fondatezza delle voci da qualche tempo circolanti a Spoleto sulla futura assunzione dell'incarico di direttore artistico del nostro Festival da parte del maestro Massimo Bogianckino. Se la notizia sarà confermata, essa non potrà che essere accolta con viva soddisfazione non soltanto nella nostra città ma in tutti gli ambienti artistici nazionali ed internazionali che seguono con interesse il Festival di Spoleto, la importanza artistica del quale sarà indubbiamente ancor maggiormente garantita dal contributo che alla manifestazione sarà portato da una personalità tanto apprezzata.

A Spoleto intanto ha avuto simpatica eco il successo ottenuto al Teatro S. Carlo di Napoli dai due più illustri personaggi del Festival dei Due Mondi: vivissima accoglienza da parte di quel pubblico ha avuto la composizione di Giancarlo Menotti «L'Apocalisse» che è stata eseguita sotto la direzione di Thomas Schippers. Il loro successo, che non è certamente il primo, è stato salutato come un qualcosa che riguardasse anche la nostra città che si sente rappresentata dai due illustri musicisti il cui nome è ormai tanto fortemente legato alla nascita ed alla affermazione del Festival spoletino.

Lutto

SPOLETO, 17.

E' deceduto a Spoleto, dopo una lunga malattia, il caro compagno Sabatino Scimiterna, iscritto al PCI dalla sua fondazione. Alla vedova, ai figli, al genero, compagno Vincenzo Pagliarola, giungano le più vive condoglianze dei compagni di Spoleto e de «l'Unità».

lettere al giornale

Bloccato e senza mezzi a Casablanca l'equipaggio della «Massimoemme»

Come quelli della m/nave Nichelina S che dopo aver navigato per circa 16 mesi tornarono a casa perdendo una parte del salario, così è toccato a noi della «Massimoemme».

Siamo partiti da Napoli il 31 agosto con un carico di circa 4000 botti, diretti a Casablanca. Siamo rimasti fermi 18 giorni a Orano per mancanza di nafta. Non abbiamo sofferto la fame grazie al solerte intervento del Consolato italiano. Giunti a Casablanca speravamo che tutto si aggiustasse con il nolo di ritorno (fosfati), ma il nolo ci è stato rifiutato perchè la nave è sprovvista del «bunker» necessario. Così siamo fermi. L'armatore è introvabile. La agenzia designata dall'armatore non vuole saperne della nostra situazione.

Il console generale è informato e ne ha dato comunicazione a Roma al ministro Natali. A bordo la tensione cresce e se non fosse per le amicizie del capitano sig. Ferrara a questa ora faremmo il digiuno.

Cosa aspetta il ministro a prendere provvedimenti? Siamo in pensiero per le nostre famiglie. Certa gente dovrebbe essere cancellata dalla marineria italiana per il buon nome della tanto vantata Patria.

SEGUONO 15 FIRME
(Casablanca)

Meno che per i marittimi delle compagnie di p.i.n. (preminente interesse nazionale), gli equipaggi e i marittimi ingaggiati dall'armamento minore hanno scarse possibilità di vedere rispettati pienamente i loro diritti. Il caso della «Massimoemme» è esemplare. Ci auguriamo che il ministro Natoli provveda d'urgenza ad assicurare il rientro della nave e la corresponsione dei salari all'equipaggio.

Studiano in aule che sembrano caverne

Qui in S. Maria la Carità, frazione del Comune di Gragnano di circa 10.000 abitanti, la situazione scolastica è gravissima. L'edificio scolastico che è stato costruito risulta insufficiente a contenere gli studenti locali. In detto edificio si sono istallate le scuole elementari; e così circa 300 studenti delle scuole medie sono privi di aule, e si arrangiano in locali sparpagliati in ogni angolo di questa cittadina.

Ora, poi, si sta passando ogni limite di umana decenza, dato che stanno trasformando in aule dei seminterrati siti in via Visitazione, 111: hanno soltanto la porta d'entrata e sono privi di finestre, sembrano delle vere e proprie caverne buie, senza aria ed antigieniche; in più, distano soltanto un paio di metri dalla strada, dove si svolge un traffico notevole, con un frastuono continuo.

Noi cittadini vorremmo chiedere al signor sindaco ed ai consiglieri ed assessori dc come è possibile che circa trenta ragazzi (tanti per ogni aula) possano vivere per cinque ore al giorno in un angusto e malsano locale di m. 4x4, senza aria e luce. Ma si sa che questa domanda non avrà risposta perchè il clientelismo qui supera ogni limite di decenza.

Questa volta però, noi cittadini siamo pronti ad andare fino a fondo per chiedere una garanzia per la salute dei nostri figli anche a costo di ritirarli in blocco dalla scuola, perchè in quei locali rischiano la tbc; e traggono anche ben poco profitto dallo studio dato il continuo rumore che viene dalla strada.

Distinti saluti.

CARLO D'AURIA
(Gragnano - Napoli)

Forse avrà tentato di violare un segreto militare?

Esiste presso il ministero della Difesa, via XX Settembre, Roma, un ufficio informazioni. Entrando in detto ufficio si nota a sinistra un cartello indicatore con la scritta «Pensioni» e più in là un avviso: «Il direttore generale risponderà personalmente entro 10 giorni alle domande verbali... ecc.».

Ho avuto occasione di recarmi colà il 15 settembre e nel leggere l'avviso mi sono sentito incoraggiato. Ho dovuto ricredermi subito, però! Dovevo sollecitare l'istruzione di un ricorso inoltrato da un mio parente, domiciliato in Bari, sin dal lontano 1961. Dall'impiegato addetto tenni a sapere che le informazioni vengono date solo agli interessati o a quelli muniti di delega scritta. Tutto qui. Fui invitato ad allontanarmi perchè inducendo tacevo perdere del tempo. In quel momento ero solo davanti allo sportello!

Mi sono recato nello stesso ufficio due settimane dopo, provvisto di delega scritta. Lo stesso impiegato mi ha fatto presente che la delega non era valida perchè la firma non era autenticata dai carabinieri.

Signor direttore, vorrei sapere se sollecitando una pratica di pensione ho per caso tentato di violare un segreto militare: se ciò fosse ne sarei profondamente turbato e non mi permetterei mai più di far perdere del tempo prezioso alla burocrazia statale che tutti dicono sia al servizio degli italiani!

Distinti saluti.

GENNARO ZAZA
(Acilia - Roma)

Scrive un giovane: l'esempio del «Che» ci deve spronare alla lotta

Le ultime drammatiche notizie sulla tragica fine del «Che» mi spingono a scrivervi, perchè grandi sono lo smarrimento e la commozione. In questi giorni abbiamo seguito con ansia le sorti di Guevara, un combattente che incarna ed esalta gli ideali più puri della libertà e del socialismo.

Chi vi scrive è un giovane che ha lottato e sofferto per la sua idea, ma che in essa ha trovato sempre la forza per respingere pressioni e, soprattutto, il male più grave che serpeggia in larghi strati di giovani: l'indifferenza, l'assenteismo. Ecco, proprio dal «Che» — anch'egli un giovane — dovrebbe venire a tutti noi l'incoraggiamento, lo sprone a battersi, ad impegnarsi, ad essere in prima fila nella lotta per il socialismo.

Fraterni saluti.

PINO PIVA
(Torino)

P.S. - Nel nome di Guevara, m'impegno sin d'oggi ad abbonarmi per la prima volta all'*Unità* per il 1968.

La figlia di un partigiano che è morto per un mondo migliore

Ho assistito al dibattito televisivo tra Pajetta e Ferri, e ancora ho il cuore stretto di fronte all'ottusa e placida cecità del rappresentante del PSDI-PSI.

Dice Ferri che i comunisti non si «sganciano», ecc. ecc., che non dimostrano la loro «democraticità», ecc. ecc., Quel che il governo non ha fatto nei confronti di chi ha bisogno, dice Ferri, si farà: peccato, non ha detto quando! Chi sgobba, soffre, digiuna, chi non è stato sfiorato neppure lontanamente da uno dei tanti (?) miracoli economici, aspetti, perdinci, che fretta c'è? I bombardamenti nel Vietnam? Piccolezze, avvengono così distante da noi! L'aggressione ai Paesi arabi? Falso! Il passato? Non basta, non conta! Povero papà mio, ha lottato ed è morto per un avvenire migliore, perchè io, sua figlia, crescessi in un «mondo migliore». Non pensava certo che un onorevole, socialista per di più, avrebbe detto dal video che morire non basta, che aver spianato la strada con la propria vita alla democrazia non basta. Adattarsi, questo avrebbe dovuto allora fare papà? E oggi, forse, sarebbe qui con me. No, grazie, c'è un titolo che lui mi ha lasciato da apporre davanti al nome, un «on» che brilla più del sole, che non conosce ombre, nè crisi, nè opportunismi ed è «onesta».

Mi auguro che l'on. Ferri (e quelli come lui) provi lui stesso a «sganciarsi». Vedrà quanto è meravigliosa la sensazione di sentirsi libero, libero di contestare o di approvare senza tema di dispiacere a tizio o di perdere l'appoggio di caio.

Caro giornale, se pubblichi la lettera ometti la firma, te ne prego, anche se non sto qui a motivare la richiesta: la ragione c'è, ed è seria.

LETTERA FIRMATA
(Milano)

Come funzionano le mutue: 3200 lire di rimborso su una spesa di 20.000

Permettetemi di aggiungere una nuova «perla» al mosaico degli scandali dell'assistenza mutualistica italiana: anche se, sicuramente, essa non sarà una delle peggiori visto che, dopo le proteste da me effettuate presso lo INAM, mi sono sentito rispondere che, in fondo in fondo, posso anche ritenermi fortunato. Potevo anche non ricevere, mi è stato detto, una sola lira di rimborso.

Sono un pensionato di 65 anni a 31.000 lire mensili. Mi sono ammalato in primavera e dopo lunghe insistenze finalmente venni avviato dall'INAM, nella prima decade di luglio, alla Clinica universitaria di Otorinolaringoiatria di Bologna per essere sottoposto ad esame istologico. Avevo le carte fornitemi dalla sezione INAM di Massa Lombarda, cittadina in cui risiedo, dov'era scritto che l'INAM avrebbe fatto fronte alla spesa dell'esame qualora esistesse convenzione fra lo INAM di Bologna e la clinica universitaria. Però, ancor prima di essere sottoposto all'esame richiesto dovetti pagare la somma di lire 20.000 che l'INAM, mi dissero in clinica, mi sarebbe poi rimborsato.

Sottoposto pochi giorni dopo ad intervento chirurgico inoltrai all'INAM, tramite lo ufficio INCA di Massa Lombarda, richiesta di rimborso delle spese sostenute per lo esame istologico. Dopo circa tre mesi d'attesa la risposta dell'INAM è arrivata. Contro le oltre 20.000 lire da me spese, questo istituto previdenziale mi ha tacitato con sole 3.200 lire.

Il fatto si commenta da sè. Dopo aver pagato contributi assistenziali e previdenziali per tutta una vita un uomo si ammala e deve ricorrere ad esami specialistici. Bene! Se ha i soldi si cura altrimenti s'arrangia. E alla fine viene anche preso, come si dice in Romagna, per le parti basse dei pantaloni.

GIUSEPPE TRAGICO
(Massa Lombarda - Ravenna)